

Intercultura

50 anni di legami oltre i confini

Ospitare uno studente dall'estero con **Intercultura** è un'esperienza che dura nel tempo, perché chi varca la soglia di casa da sconosciuto, diventa presto un figlio, un amico e lo sarà per sempre. Lo ricorda, spesso, Laura Benzi, responsabile ospitalità del Centro locale di Ivrea e Canavese. / PAG. 15



1. Giachino, a destra, e la moglie a Praga con la famiglia di Jonas, 2° a sx; 2. Piera Campajola e il marito con Susanna; 3. La famiglia Campajola con Maria; 4. Piera Campajola e Alejandra

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



010442



L'ANNIVERSARIO

Intercultura in Canavese ha compiuto 50 anni «Chi arriva è un figlio o un amico per la vita»

Esperienze indimenticabili per chi ospita: «Un consiglio per i giovani è quello di partire e integrarsi con il resto del mondo»

IVREA

Ospitare uno studente dall'estero con Intercultura è un'esperienza che dura nel tempo, perché chi varca la soglia di casa da sconosciuto, diventa presto un figlio, un amico e lo sarà per sempre. Lo ricorda, spesso, Laura Benzi, responsabile ospitalità del Centro locale Intercultura di Ivrea e Canavese che, di recente, ha festeggiato il 50° anniversario, essendo stato costituito nel 1973. «Accogliere uno studente di un altro Paese è un modo di rigenerarsi come genitori, per dare nuova linfa alla famiglia – commenta Benzi-. È una conseguenza naturale: l'energia del nuovo arrivato riempie la vita e il cuore di chi lo accoglie».

DALL'AMERICA

Si dice d'accordo Irene Sacco, mentre osserva una fotografia scattata sei mesi fa, in Oregon, che la ritrae accanto a Phil, ovvero Philip Marshall Brock, il fratello acquisito grazie a Intercultura esattamente cinquant'anni fa, quando, a Ivrea per un soggiorno studio della durata di un anno, fu ospitato dalla sua famiglia. C'è ancora molto, oggi, dello spirito e dell'entusiasmo che li animava quando, giovanissimi, furono immortalati a Gressoney, accanto alla mamma di Irene e a suo marito. Due immagini che raccontano un solido sentimento di amicizia fraterna che dura da mezzo secolo. Racconta Sacco: «Era venuta a trovarci l'amica Cristina Bona, all'epoca compagna di scuola di mia sorella, e aveva parlato della sua esperienza negli Stati Uniti, chiedendoci se fossimo interessati a fare questa esperienza, ospitando uno studente o una studentessa. Mia madre chiese ai miei fratelli e a me se volessimo vivere questa esperienza di famiglia ospitante, noi accettammo e venne quello che sarebbe stato il nostro fratello americano. E che continua a esserlo».

«Fu un'esperienza bellissima, – continua – durante la quale anche lui frequentò il Liceo classico Botta, in una classe avanti alla mia, essendo più vecchio di me, lui del '55, io del '57. Da allora è sempre tornato a trovarci, coinvolgendo-

ci nelle tappe importanti della sua vita: quando si è diplomato, quando si è laureato, quando si è fidanzato, quando si è sposato, quando ha avuto le figlie. Mio fratello, molti anni fa lo andò a trovare negli Stati Uniti, mentre lui, che negli anni '90 aveva un lavoro che lo portava in giro per il mondo, era solito, ogni volta che si trovava in Europa, passare da noi per una settimana di vacanza».

Sacco ribadisce: «È vero, si diventa una famiglia. Così, almeno, è stato per mio fratello, mia sorella e per me. Phil aveva legato maggiormente con mio fratello, nel senso che ne condivideva gli amici, mentre, andando avanti con l'età, il suo percorso di vita è stato molto più simile al mio». «L'arrivo di Phil a Ivrea – ricorda ancora Sacco – coincise con il nostro trasloco in una casa più grande, a due passi dalla scuola, per cui lui si trovò da subito, a vivere tutte le dinamiche interne alla nostra famiglia, entrando immediatamente a farne parte come membro, non come ospite. La mia mamma e la nonna lo hanno trattato sempre con grande affetto, lui si è perfettamente ambientato e lo stesso è avvenuto, con reciprocità, tra noi ragazzi. Ospitare uno studente straniero è davvero un'esperienza bella che mi sento di consigliare a tutte le famiglie perché si crea un legame forte, molto inclusivo, esattamente come quello instauratosi tra me e questa persona che continua a essere un fratello. Come dimostra il fatto che i miei figli, quando frequentavano il liceo, furono ospiti dello zio americano, durante l'estate, e che le sue figlie, quando studiavano nel Regno Unito, vennero a trascorrere, una, le vacanze di Natale, l'altra quelle estive».

DALLA REPUBBLICA CECA

Giorgio Giachino, la moglie Nikki e le figlie Emma e Aysolno stati, per sei mesi, nel 2022, la famiglia di Jonas Bohaty, studente originario della Repubblica ceca, all'epoca diciassettenne. «L'idea di accogliere un ragazzo straniero – racconta Giachino – è stata di una delle mie figlie, all'epoca studentessa del Botta. Inter-

cultura ci propose questo ragazzo, che ci piacque subito. A parte qualche timore iniziale, non essendo ancora usciti dalla pandemia, abbiamo affrontato questa esperienza in tutta sicurezza e con grande entusiasmo. Jonas è giunto a Ivrea a fine gennaio e l'abbiamo accolto proprio come fosse un figlio. L'approccio è stato quello di aprire la casa, fargli conoscere la nostra famiglia, la nostra realtà, i nostri amici e l'ambiente in cui viviamo». «Abitiamo a San Bernardo – aggiunge – e gli abbiamo messo a disposizione la stanza di una figlia che in quel periodo era a Madrid per il programma Erasmus. La conoscenza reciproca si è sviluppata gradualmente e siamo stati molto fortunati, anche perché lui si è rivelato un ragazzo molto responsabile. Jonas era desideroso di comprendere la nostra cultura e il nostro modo di vivere e l'abbiamo portato nei nostri luoghi preferiti o più significativi: Cima Bossola e la Valchiusella e i laghi dei dintorni. La Società Canottieri Sirio, tra l'altro, ci ha permesso di aggregarlo come membro della famiglia e quindi è stato diverse volte lì. Gli abbiamo fatto visitare anche le Cinque Terre, dove vive mia sorella, cercando di rendergli il più possibile gradevole e interessante l'esperienza italiana, durata fino all'inizio di luglio. Tra le iniziative che più ha apprezzato ci sono state le feste dei coscritti alle quali è stato invitato dai compagni di scuola».

«Lo scorso febbraio, – sottolinea Giachino – è tornato per il Carnevale, che era saltato nel 2022: è stata l'occasione per ritrovare gli amici eporediesi e, con alcuni di loro, partecipare alla battaglia delle arance, nella squadra degli Scorpioni d'Arduino. Jonas ha quindi insistito perché conoscessimo i suoi genitori e la scorsa estate mia moglie ed io siamo stati a Praga a trovarlo».

E conclude: «Qualche settimana fa, apprendendo che la nazionale ceca ha ottenuto il pass per Euro 2024, in programma in Germania la prossima estate, ci siamo scritti che ci saremmo incontrati, magari, agli Europei, sperando di non essere nello stesso giro-

ne». DAL CILE E ALTRI ANGOLI DEL PIANETA

Anche nella famiglia di Piera Campajola è stata la figlia, all'epoca studentessa al Botta, ad avere l'idea di ospitare uno studente straniero. «Per l'anno scolastico 1997-1998 – ricorda Campajola – abbiamo ospitato una ragazza cilena. L'anno successivo mia figlia è andata per un periodo in Ecuador e io ho ospitato una studentessa americana e, negli anni successivi, una ragazza danese, una ungherese e una islandese. Ho mantenuto rapporti soprattutto con la danese, Maria, e l'ungherese, Susanna, che sono quelle con le quali ci si sente e scrive di più. La ragazza cilena, Alejandra, è invece tornata a trovarci a Ivrea dopo 20 anni, in occasione del Carnevale 2017. Diverse volte siamo andati a trovare le ragazze a casa loro, nei rispettivi Paesi. Ho partecipato anche al matrimonio della ragazza americana. Le moderne tecnologie aiutano molto a mantenere i contatti, non più solo a livello epistolare, come una volta». «Sono convinta – conclude – che tutti i ragazzi dovrebbero fare l'esperienza di andare all'estero, di uscire dal nido dal proprio Paese per capire altre realtà, imparare le regole, gli usi e costumi del posto, cercando di integrarsi nel migliore dei modi con le usanze del posto, come abbiamo fatto noi con i ragazzi stranieri». Intercultura di Ivrea e Canavese è sempre alla ricerca di famiglie ospitanti. Chi fosse interessato potrà scrivere, per saperne di più, a ospitare@intercultura-ivrea.org. —

FRANCO FARNE

«Phil da allora è sempre tornato a trovarci, ci ha coinvolto nelle tappe importanti per lui»

«Insieme abbiamo visitato i luoghi che più amiamo, i nostri laghi e la Valchiusella»